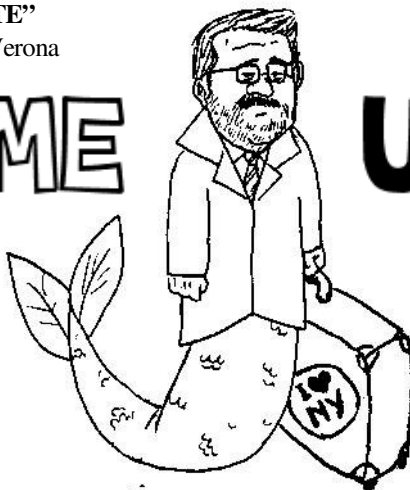




MUTI COME UN PESCE



pindegiornalino@alice.it
 www.itcspindemonte.it

INTERVISTA AL PRESIDE

I ragazzi di quinta non saranno gli unici a salutarci quest'anno. Da poco la redazione ha appreso la notizia che il nostro preside andrà in pensione, così si è subito precipitata ad indagare... l'intervista di questo numero è dedicata a lui.

1. Da quanti anni ricopre questa carica? Il bilancio della sua carriera è positivo o negativo?

È dall'89 che ricopro questo incarico, sono ormai 21 anni. Il bilancio è ampiamente positivo perché la scuola mi ha permesso di vivere esperienze che mi hanno fatto crescere; non nego che ci sono stati dei momenti molto faticosi.

2. Da giovane le stava simpatico il suo preside? Pensa di essere simpatico ai suoi studenti?

Ai miei tempi i presidi si vedevano molto raramente in giro per i corridoi, mantenevano una certa distanza da noi studenti, quindi è difficile rispondere. Penso di stare simpatico agli studenti: anche se a volte sono costretto a sanzionare, cerco sempre e comunque di farli ragionare.

3. Ha mai preso provvedimenti di cui si è pentito?

Sì, sicuramente. Ho fatto degli errori anch'io, potendo tornare indietro agirei in modo diverso. In ogni caso i provvedimenti non riguardavano sanzioni agli studenti.

4. Rispetto agli altri istituti qui come si è trovato? Cosa salva e cosa butta?

Qui mi sono trovato molto bene. Infatti, nonostante io abbia avuto la possibilità di cambiare, sono qui molto volentieri da ormai 9 anni. SALVO la grande tradizione e il livello di preparazione che ci è riconosciuto e BUTTO l'irrazionalità dell'edificio. Anche se è molto bello e nonostante si sia fatto di tutto per rimanere qui, lo ritengo non nato per essere scuola: ha comportato delle soluzioni molto discutibili per la didattica.

5. Quest'anno ha fatto installare una videocamera sulla porta della presidenza. È stato per paura? Di cosa?

È stato necessario per motivi organizzativi, non per paura.

6. Ci sarà una cosa dell'istituzione scuola che non ha mai sopportato. Quale?

Dell'istituzione scuola non sopporto la scarsa considerazione di cui gode. Mi capita di vedere insegnanti che si sacrificano per il coniuge professionista ritenuto più importante, per esempio. La scuola è più importante degli altri mestieri o quanto meno alla pari.

Sommario:

Riforma Scolastica	pp.2-3
Professore da Oscar	pp.4-5
Hellas e Chievo	pp.6-7
Furto dei panini	p.9
Il corpo delle donne...come tu mi vuoi	pp. 12-13
Progetto Carcere	pp.14-15

GRAZIE

Certo è che il nome del nostro giornalino era proprio bello e c'eravamo affezionati.... forse al preside non farà dispiacere se continuiamo a chiamarlo così, *Muti come un Pesce*, in ricordo della sua riservatezza e del bisogno, confessato anche in queste righe, di rapporti umani basati più sul rispetto della laboriosità silenziosa, che su un superficiale e 'frenetico' cameratismo.

Non ci resta che ringraziare il prof. **Roberto Pesce** di ciò che ha fatto per il nostro istituto e la scuola pubblica di questo paese, così bisognoso, come diceva qualcuno molto tempo fa, di acquistare pregio in campo culturale, se non vuole 'giacere in un sonno oscuro, donde neppure il sol potrebbe svegliarlo'.

Un saluto con riconoscenza anche ai professori **Andrea Cafarelli, Giovanna Cristofoli e Marilina Sperandio** che non incontreremo più nei corridoi il prossimo anno. Chi organizzerà le gite?! Faremo ancora gli stages?! E le lezioni di economia a passo di tango?!

(continua a p.2)

(continua dalla prima)

7. Il suo tono di voce così calmo e basso è frutto di una sviluppata "santa pazienza" o alza la voce anche Lei ogni tanto?

Raramente alzo la voce perché non ne ho a sufficienza. Effettivamente è anche un buon allenamento alla pazienza, perché i motivi per arrabbiarsi si presentano ogni 5 minuti.

8. Durante la sua carriera come ha visto cambiare la scuola? E qual è stata la sua reazione? È più buono ora o agli inizi? Giusto per renderci conto se alla fine siamo stati fortunati!

Ero più buono all'inizio. Ho visto invecchiare la scuola, lo ritengo un dato negativo. Quando ero giovane anche gli insegnanti erano più giovani. Anche i giovani possono essere insegnanti validi.

9. Ha intenzione di chiudere definitivamente con la scuola? Quali sono i suoi programmi futuri? (Se non sono troppo invadente)

Chiudo definitivamente! Programmi futuri ben definiti non ce ne sono, penso che mi concederò un po' di svago, farò qualche viaggio e mi impegnerò nel sociale.

10. Preferisce la pace di una casa o la frenesia di una scuola?

La pace di una casa, la frenesia non piace a nessuno, a parte a quelli che vanno in discoteca.

11. Ha talenti nascosti?

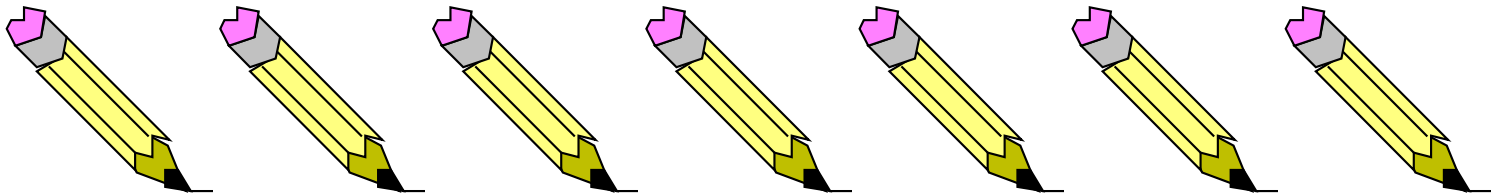
Non ho talenti nascosti e se per caso li scoprirei sarebbe comunque troppo tardi per coltivarli.

12. Ci siamo riproposti di non fare un'intervista tragica, ma un angolino di malinconia c'è?

Ovviamente sì...c'è un po' di malinconia.

13. Chi sarà il successore?

A questo proposito non siamo riusciti a scoprire niente, purtroppo. Tra le nostre speranze c'è quella che rimanga un membro del mondo animale: dopo Pecora, Gallina e Pesce (affiancato dal vicepresidente Volpi), che sia giunta l'ora di candidare Falco?!?!



Alla fine delle scuole medie tutti noi ci siamo trovati alle prese con una scelta e avevamo davanti una grande varietà di indirizzi di ogni genere, dai licei, agli istituti tecnici, a quelli professionali. Quest'anno, cosa succede?! La riforma Gelmini ha cambiato tutto o almeno ha semplificato, qualcuno dice ha peggiorato, l'offerta formativa come da schema sottostante.

6 Licei

1. Liceo artistico
2. Liceo classico
3. Liceo linguistico
4. Liceo musicale e coreutico
5. Liceo scientifico
6. Liceo delle scienze umane

Tecnici: 2 settori, 11 indirizzi

Settore economico:

1. Amministrazione, Finanza e marketing
2. Turismo

Settore tecnologico:

1. Meccanica, mecatronica ed energie
2. Trasporti e logica
3. Elettronica ed elettromeccanica
4. Informatica e Telecomunicazioni
5. Grafica e Comunicazioni
6. Chimica, Materiali e Biotecnologie
7. Sistema Moda
8. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
9. Costruzioni, Ambiente e Territorio

Professionali: 2 settori, 6 indirizzi

Settore dei servizi:

1. Servizi per l'agricoltura e per lo sviluppo rurale
2. Servizi socio-sanitari
3. Servizi per l'enogastronomia e per l'ospitalità alberghiera
4. Servizi commerciali

Settore Industria e Artigianato:

1. Produzioni artigianali e industriali
2. Manutenzione e assistenza tecnica

Economia aziendale ... una bestia nera, ma forse....

La storia ci riporta notizia dei primi contabili già in tempi antichi: in Egitto lo scriba, in Grecia il logista, a Roma il rationale. Nel medioevo si ha la prima formalizzazione della ragioneria, ma la nascita dell'economia aziendale come scienza e' ricondotta a Gino Zappa il quale nel 1927 all'Università "Cà Foscari" di Venezia pronunciava le seguenti parole: "L'economia aziendale e' la scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende".

A questo aggiungerei che l'economia aziendale e' una scienza:

empirica: perché cerca soluzioni concrete

sociale: perché studia un particolare aspetto della vita delle società

economica : in quanto studia i mezzi in relazione ai bisogni.

Io ho scelto di approfondire questa materia perché, in seguito alle vacanze trascorse in ufficio da mia madre che gestisce il settore economico e bancario dell'azienda di famiglia, ho imparato a fare alcuni lavori soddisfacenti, ho visitato molte aziende di clienti e



fornitori e molti istituti bancari e sono rimasta affascinata dalla vita movimentata e dal modo efficace di risolvere i problemi che magari in un primo momento mi sembravano difficili.

Da questa esperienza ho capito che la vita intera è un insieme di problemi, ma che ad ogni problema corrisponde una soluzione, che non esiste già, nel mondo delle idee, ma che si può sempre trovare, con la conoscenza e qualche buona intuizione.

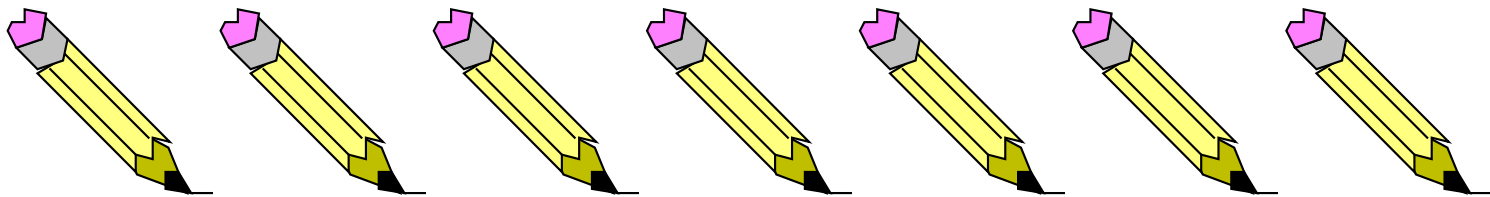
E' stata sicuramente una scuola di vita e mi ha lasciato la voglia di capire ed imparare.

Pur essendo una materia estremamente affascinante, l'economia aziendale può risultare complessa per alcuni, in quanto fondata su regole fisse da rispettare, ma se insegnata in maniera allegra, con riferimenti a persone o aziende conosciute, risulta sicuramente più familiare, dunque più semplice.

Il metodo sviluppato con un linguaggio facile, alla portata di ragazzi della mia età, ha colpito molti compagni di classe che a volte si sono trovati anche a sorridere per affermazioni simpatiche, che comunque non rimangono mai limitate a se stesse, ma portano sempre al concretizzarsi di qualche regola o formula da applicare.

Oggi, giunta quasi alla fine del primo anno scolastico, mi ritengo soddisfatta della scelta effettuata e consapevole di un cammino ancora lungo, ma non impossibile. Insomma, sono pronta a mettere energie in cambio di un insegnamento che sarà alla base della mia formazione professionale.

Valeria Prina, 1[^]E



Ma come si organizzerà il Pinde, divenuto dunque Istituto Tecnico per l'Amministrazione, finanza e marketing, riuscendo comunque a mantenere sia il corso informatico che quello turistico?

E per quanto riguarda le ore di lezione? La riforma le vuole tassativamente di 60 minuti e in numero di 32 invece delle abituali 36.

Il 26 maggio, il Collegio Docenti ha così deliberato:

- La scuola inizierà il 13 settembre, come stabilito dalla Regione, e si dividerà in due quadrimestri, viste le proteste di alunni e docenti, con il primo scrutinio appena terminate le vacanze di Natale;
- Le ore saranno 32 della durata di 60 minuti, dalle 8 alle 13 per quattro giorni la settimana e dalle 8 alle 14 per i rimanenti due, non fissi per tutte le classi, ma comunque mai di sabato. La ricreazione sarà conteggiata all'interno di questo tempo-scuola, anche se non è stato ben specificato come.
- A seconda degli indirizzi e delle classi vi saranno delle ore in meno, rispetto lo scorso anno, facendo le debite proporzioni rispetto al tempo di ciascuna materia (per es. nella III Mercurio vi sarà un'ora in meno di economia aziendale e di matematica).
- Le quinte, esenti dalla riforma, faranno tutti i giorni dalle 8 alle 13, con ore di 60 minuti (visto che 36 ore da 50 minuti corrispondono a 30 ore da 60 minuti =1800 minuti);
- L'ATV si è dimostrata disponibile a cambiare le corse degli autobus per venire incontro ai nuovi orari;
- I nuovi programmi delle singole discipline attendono invece ancora la firma della Corte dei Conti.

In generale sembra proprio quello che si è sospettato fin dall'inizio: un taglio dell'offerta formativa. Speriamo che migliori la qualità, ma sarà dura con classi di 30 alunni invece che 23: e alla fine dipenderà come sempre dalla buona volontà dei docenti, non certo dalla visione lungimirante di chi ci governa!

Serena Roin



PROFESSORE DA OSCAR

Signore e Signori, solo per voi oggi la notizia di chi si è aggiudicato il titolo di **'professore e professoressa dell'anno'!!!!**

I nomi sono emersi da un sondaggio fatto tra gli studenti di tutto l'istituto che hanno potuto scegliere liberamente i docenti più meritevoli di questo titolo.

And now, Ladies & Gentlem, the winner is.....

Alberto Santucci & Federica Meli!!!!

Abbiamo deciso quindi di raccogliere le loro prime impressioni!

Cosa ne pensa di questa vittoria?

Ringrazio gli studenti: indubbiamente è una cosa bella, ma viene semplice lavorare bene in una scuola come la nostra.

Cioè?

Ottimo gruppo docente, struttura storica, dotazioni moderne e tendenza all'innovazione, infine studenti ben motivati e collaborativi.

Cioè anche noi siamo gli studenti dell'anno?

Sì, anche i fatti spiacevoli in questa scuola diventano fattori di crescita.

Ma perché un insegnante appena arrivato è riuscito a conquistare subito gli studenti?

Perché ha potuto lavorare con entusiasmo sulla base del sostegno degli altri insegnanti, con particolare riferimento a quelli più in contatto con gli studenti.

... E il dirigente scolastico?

Mi sembra che il Professor Pesce nuoti bene anche sott'acqua. -.-"

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

Resterò al Pindemonte, non intendo lasciare una scuola che offre possibilità di soddisfazioni professionali.

Un'immagine che l'ha colpita quest'anno?

Ne ho due: una è il giardino sistemato, sotto la guida del professor Capaccio, dai ragazzi che hanno scelto la soluzione alternativa alla sospensione; la seconda l'apparente severità del Professor Castagnetti che accoglie alle 7.30, burbero ma in realtà disponibile, gli studenti che devono giustificare assenze e ritardi.

Dove si vede tra 20 anni?

A lavora' in un campo.

Cosa voleva fare da bambino?

Il veterinario.

Tra le professoressa l'ha "spuntata" la Proff.ssa Meli...

... Ottima collega, entusiasta e soddisfatta del suo lavoro.

Un augurio per gli studenti?

Che continuino a sognare, senza illusioni, ma con molta determinazione.

Lei è stata eletta professoressa dell'anno tramite un sondaggio effettuato in tutte le classi dell'istituto, si aspettava questa vittoria?

Absolutamente no, è una cosa del tutto inaspettata, mi chiedo anche il motivo di questa scelta.

Secondo lei grazie a cosa ha vinto?

Mi auguro grazie alla spontaneità e alla sintonia che ho con i ragazzi; mi sono sentita a mio agio, ben accolta, come un'insegnante di vecchia data.

Cosa ne pensa dei suoi alunni?

Mi sono sentita accolta e capita, sono contenta di questo trasferimento e voglio restare in questa scuola. Non ho sentito lo stacco dopo 14 anni al Ferraris.

Ha già lavorato qui?

Sì agli inizi degli anni '90, ero stata assegnata al Messedaglia-Pindemonte, quindi già conoscevo la realtà di questa scuola: seria e con grande attenzione rivolta ai ragazzi.

Il ricordo più bello di quest'anno?

Una delle cose più simpatiche sono stati i cuoricini (a matita) degli studenti sulle verifiche, è stata una testimonianza di affetto.

Quali sono gli insegnanti con cui più ha legato?

Fra le donne Emma Franceschetti, Antonella Tacconi, Daniela Bonetti e Paola Cuoghi, che conosco fin da bambina. Fra gli uomini mi piace tanto scherzare con Alberto Santucci, ma anche Franco Capaccio e Alessandro Volpi mi hanno subito introdotto nell'ambiente scolastico e fornito un valido aiuto. Non voglio comunque sminuire nessuno, c'è un ottimo clima nel corpo docente.

In quale materia non eccelleva da giovane?

Non vorrei dire che ero una secchiona, ma ero molto brava nelle materie linguistico-letterarie, nelle scientifiche un po' meno, anche se a 18 anni ero già all'università.

Che lavoro voleva fare da bambina?

Il medico, mio padre era un professionista nel campo, lui è da sempre un esempio per me; dopo un viaggio a 15 anni in Inghilterra mi sono innamorata dell'inglese e ho deciso di intraprendere questa carriera.

Dove si vede tra 20 anni?

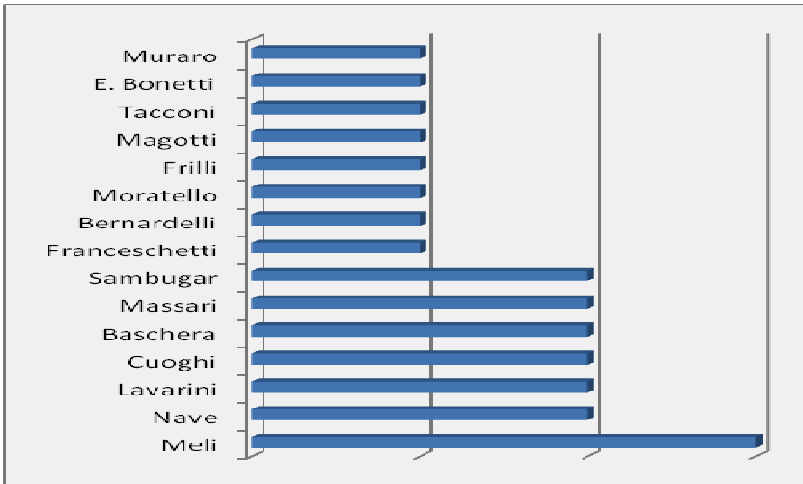
In pensione a fare la nonna di tanti nipotini, con la stessa soddisfazione che ho avuto con i miei figli, essere mamma è un'esperienza meravigliosa.

Ha qualcosa da dire infine ai suoi alunni?

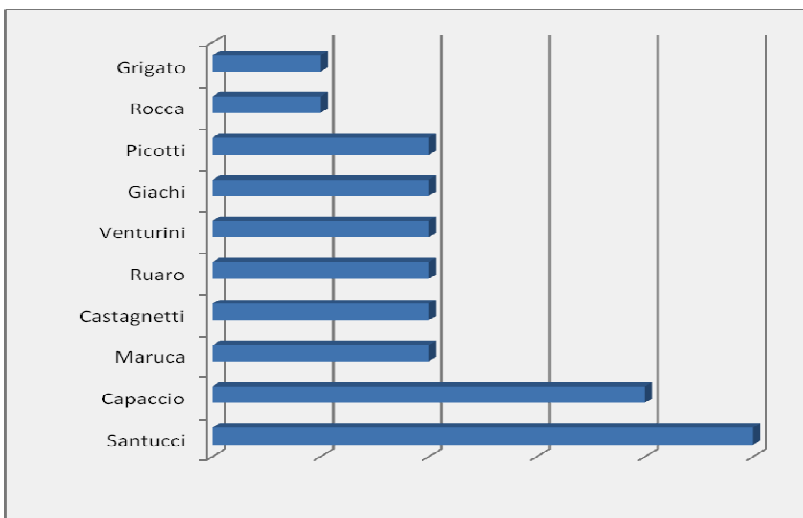
Li ringrazio tutti, senza di loro il mio lavoro sarebbe fallito, perché l'apprendimento nasce fondamentalmente da una buona relazione alunno-insegnante.

RISULTATI DEL SONDAGGIO:

I primi classificati tra le donne:



...e tra gli uomini:



Niente da fare per il bel professor Rocca, beniamino del pubblico femminile, che quest'anno vince comunque il premio per la lezione più originale: 'resistere, pedalare, resistere', fascismo e resistenza a Verona in bicicletta!!!!!!



Francesco Del Bene, Caloi Roberto

....E DELLO SPORT

La fortuna è cieca ma la sfiga ci vede benissimo al **TRIENNIO!!** Quest'anno i nostri hanno davvero sofferto. Partiti con il solito entusiasmo, hanno partecipato ai tornei provinciali di: basket maschile...terzi classificati; ping-pong singolo e doppio...neanche classificati; calcetto maschile...terzi classificati (ed è stato un buon piazzamento, con l'arbitraggio alla Moreno che ci è stato riservato!); tamburello...non classificati (ma questa volta la colpa non è stata nostra: le palestre del Marconi sono dei capannoni rispetto ai monocalci del Pindemonte: chi ci arrivava a tirare fin laggiù!?) e infine pallavolo femminile, vittoria scippata in finale e perduto così il titolo provinciale!

Meno male che ci sono le giovani leve del **BIENNIO!!** Allenate dal veterano Raffaele Di Cristo sono riuscite a strappare il primo premio nel tamburello battendo per un punto nientepopodimenoche il solito Marconi, come sempre preparatissimo.

Vittoria poi al torneo di calcetto provinciale, anche se i regionali restano un sogno per noi. Ma sarà per l'anno prossimo, vedrete!

Ion Moroianu



CHIEVO 2010: NON SOLO SALVEZZA

Il 2010 parte per il Chievo il giorno dell'Epifania al "Bentegodi" contro l'Inter di Mourinho. Il match si conclude con la vittoria dei nerazzurri grazie alla rete messa a segno da Mario Balotelli.

La partita successiva è in programma allo stadio "Olimpico", dove gli scaligeri affrontano la Roma. La contesa si decide subito grazie al goal di Daniele De Rossi.

Poi tocca ad un'altra grande compagine scendere sul terreno di gara del "Bentegodi": la Juventus. Il match termina con i gialloblù vittoriosi grazie al goal di Sardo. Per la prima volta nella sua storia il Chievo riesce a sconfiggere i bianconeri tra le mura amiche!!!

Nei due turni successivi il Chievo deve giocare partite importanti in chiave salvezza contro la Lazio e il Bologna rispettivamente in trasferta e in casa: entrambe finite in parità (goal di Stendardo, Pellissier, Di Vaio e di nuovo Pellissier).

Il turno successivo vede il Chievo impegnato allo stadio "Luigi Ferraris" di Genova contro i rossoblù genoani. Purtroppo arriva una sconfitta per i veronesi: infatti il match termina 1-0 grazie al goal di Marco Rossi.

Al "Bentegodi" arriva il Siena, allenato dall'ex gialloblù Alberto Malesani. Questa sfida, sempre più importante in chiave salvezza, vede la vittoria dei toscani grazie al goal del brasiliano Reginaldo. Purtroppo è la seconda sconfitta consecutiva.

La domenica successiva il Chievo affronta in trasferta l'Atalanta: altra sfida che pone in palio punti salvezza, ma questa volta sono i gialloblù a passare grazie al solito goal di Pellissier.

Segue il match tra le mura amiche contro il Cagliari. In vantaggio il Chievo (De Paula). I Sardi, però, nella ripresa pareggiano grazie ad Astori; infine il primo goal in Serie A di Granoche regala i 3 punti ai gialloblù.

Il Chievo è poi impegnato allo stadio "San Nicola" contro il Bari da dove, purtroppo, esce sconfitto (1-0 il punteggio finale: decide l'argentino Castillo).

La domenica seguente il Chievo affronta allo stadio "Giovanni Meazza" il Milan di Leonardo. Dopo aver dato a lungo del filo da torcere ai rossoneri, nei minuti di recupero finali Clarence Seedorf segna il goal vittoria per i padroni di casa, infilando all'incrocio dei pali un tiro dalla lunga distanza (i tifosi arrabbiati per un goal annullato di Yepes).

Segue al "Bentegodi" Chievo - Catania. Il match si decide tutto nella ripresa, capitano Pellissier porta in vantaggio i gialloblù, ma Maxi Lopez riporta tutto in parità grazie alla trasformazione di un calcio di rigore.

Il turno successivo, giocato di mercoledì sera, vede il Chievo affrontare il derby del nord-est contro l'Udinese allo stadio "Friuli". La contesa termina senza grandi emozioni a reti inviolate.

Ecco al "Bentegodi" Chievo - Parma: anche questo match termina senza reti provocando così la rabbia dei supporters per

aver visto una sfida povera di emozioni.

Il sabato prima di Pasqua, sempre al "Bentegodi", si disputa Chievo - Sampdoria. Dopo appena un giro di lancette Antonio Cassano porta in vantaggio i doriani, nella ripresa Pazzini raddoppia e infine Mantovani accorcia le distanze fissando il definitivo 1-2.

Nella partita seguente il Chievo è impegnato sul difficile terreno del "Renzo Barbera" contro il Palermo.

Ospiti in vantaggio grazie a Marcos De Paula, ma dopo 10 minuti Pastore pareggia, Miccoli raddoppia sul finire di tempo e, infine, nella ripresa, sempre Miccoli realizza il goal del 3-1 definitivo.

Nel match successivo il Chievo è impegnato in casa contro il Livorno fanalino di coda. La partita finisce con i locali vittoriosi grazie alle reti di capitano Pellissier e di Elvis Abbruscato.

Con questo risultato i gialloblù sono ad un passo dalla salvezza matematica.

Nella partita seguente il Chievo è ospite della Fiorentina: la contesa si decide nella ripresa dove capitano Pellissier e Sardo siglano le reti della vittoria che significa salvezza matematica con 3 giornate d'anticipo!!!

Il turno seguente è ospite al "Bentegodi" il Napoli. Sono i partenopei a vincere grazie alle reti di Denis e Lavezzi, inutile il goal di Granoche per il Chievo.

Segue la rocambolesca partita a San Siro contro l'Inter. Avvio tambureggiante con due autoreti, una per parte (Thiago Motta e Mantovani), ma poi i nerazzurri dilagano grazie alle reti di Cambiasso, Milito e Balotelli. I gialloblù non si perdono d'animo e riescono a segnare altri due reti con Pellissier e Granoche. Questa grande prova ferma la corsa scudetto dell'Inter (4-3 il risultato finale).

All'ultima giornata è di scena al "Bentegodi" l'altra contendente dello scudetto: la Roma. I giallorossi sono seguiti da oltre 20000 persone e spinti da questo grande tifo riescono a vincere grazie a Vucinic e De Rossi. Per il Chievo un'altra sconfitta indolore.

BILANCIO:

Ci vuole più sostegno da parte dei tifosi, con più calore! Va be' l'eleganza, va be' la partecipazione di vecchi e bambini, ma tifo corretto non significa SILENZIO!

Per quanto riguarda la squadra: il gruppo è ottimo e può ottenere qualcosa di più importante della salvezza. Ma per farlo c'è bisogno della riconferma di tutti più l'innesto di qualche rinforzo, soprattutto in attacco. Servirà poi un difensore centrale che sostituirà il partente Yepes: Cesar Bostjan come vi sembra?!

Nel centro campo è stato rinnovato il contratto a Luciano: ha una certa età ma anche esperienza. Problema allenatore: Domenico Di Carlo se ne va come è arrivato, inaspettatamente. Perché? La Sampdoria è più prestigiosa o piùremunerativa? Resterà pacato durante le interviste secondo lo stile Campedelli o diventerà più polemico?! Speriamo che al Chievo arrivi qualcuno di decente: Corini vuole bene alla squadra, ma non ha tanta esperienza; Novellino è un provocatore che ama stare al centro dell'attenzione: non sembra avere il carattere per un rapporto sereno con la società.

Edoardo Bedendo con la collaborazione di Davide Bamfo



HELLAS: meno 1 per la B!

Dopo il girone d'andata conclusosi al comando della graduatoria, durante il mercato invernale, il presidente Giovanni Martinelli

assieme al DS Bonato trova l'accordo per far arrivare in gialloblù dal Gallipoli Francesco di Gennaro, bomber di razza, e dall'Iraklis Salonico Samuele Dalla Bona, con un passato nelle fila di Milan e Chelsea.

Alla ripresa del campionato, l'Hellas affronta al Bentegodi la Virtus Lanciano: partita terminata 2-2 con i gialloblù che non hanno saputo concretizzare il doppio vantaggio.

La domenica seguente il Verona è di scena a Cava de' Tirreni: contesa che termina a reti inviolate.

Il match successivo è contro il Cosenza tra le mura amiche. Dopo il primo tempo conclusosi in vantaggio per gli ospiti, nella ripresa Anselmi mette tutto in parità e allo scadere Di Gennaro, con il suo primo goal in casacca gialloblù, sigla la vittoria.

Nel turno seguente l'Hellas è di scena contro la Ternana in trasferta: non c'è partita, un match dominato in lungo e in largo dai gialloblù (0-2 il punteggio finale: reti di Ceccarelli e Russo).

Segue poi Hellas Verona – Ravenna: si decide tutto nel secondo tempo. Gialloblù in vantaggio con Di Gennaro, ma solo due minuti e vengono raggiunti, poi segnano il goal vittoria con Cangi, che ribatte in rete un calcio di rigore fallito da Rantier.

Dopo un turno di riposo ecco Hellas Verona – Potenza. Rantier, nel secondo tempo, porta in vantaggio i gialloblù, che però nel giro di pochissimo vengono prima raggiunti e poi superati, ma all'ultimo minuto ci pensa Nicola Ciotola a riequilibrare un match che sembrava ormai perso.

Segue la trasferta contro i pugliesi dell'Andria BAT, che termina a reti inviolate con gli scaligeri in netta difficoltà.

Poi tocca alla Reggiana scendere al "Bentegodi" per una sfida importante per i piani alti della classifica, che purtroppo viene vinta dagli emiliani per 1-2 (Reti di Viapiana, Rantier e Nardini).

La domenica seguente l'Hellas è di scena allo stadio "Dei Marsi" di Avezzano contro il Pescara Valle del Giovenco. La partita termina 1-1.

Il turno successivo, giocato in posticipo, vede l'Hellas in casa contro il Giulianova. Dopo 5 giornate i gialloblù tornano alla vittoria e lo fanno grazie a Farias.

Il 3 aprile, dopo la seconda sosta, l'Hellas affronta il Real Marciase. Purtroppo il match termina con i locali vittoriosi per 1-0.

Segue un match importantissimo in chiave promozione: in uno stadio gremito da 18000 persone si gioca Hellas Verona – Pescara. La partita termina 0-0 con i tifosi arrabbiati per la prova non convincente.

La domenica successiva l'Hellas scende in campo al "Paolo Mazza" contro la SPAL. La sfida termina in parità con il punteggio di 1-1 (reti di Selva e Meloni). Gli scaligeri sono decisamente in difficoltà.

Ecco Hellas Verona – Taranto, una partita da non fallire, in palio ci sono punti importanti per la promozione e infatti sono i gialloblù a ottenerli grazie alla rete di Cangi.

Nella giornata seguente, la formazione scaligera è di scena allo stadio "Neri" di Rimini, che si conferma un tabù per la formazione scaligera. Infatti, dopo aver rimontato i 2 goal di svantaggio con Farias e Selva, allo scadere Rinaldi con un'incornata regala i 3 punti ai romagnoli.

Ora, per ottenere la promozione diretta, bisogna tassativamente battere il Portogruaro.

Ed ecco che il grande giorno è arrivato: in un "Bentegodi" zeppo come un uovo (record di presenze con 23238 spettatori!) si gioca la partita che vale un'intera stagione. Dopo una sfida avvincente, con molte occasioni per parte, Bocalon segna il goal-vittoria per gli ospiti.

E così sono proprio i veneziani che gioiscono per la promozione tra i cadetti. I gialloblù, per arrivare in B, devono affrontare i play-off, ovvero un mini torneo tra le piazzate. I tifosi e la società non sono affatto contenti per questo pessimo risultato, viste le ottime aspettative di inizio stagione e il primo a pagare è il mister Remondina che viene esonerato. Al suo posto viene chiamato Giovanni Vavassori. Ce la farà a portare i gialloblù in B?

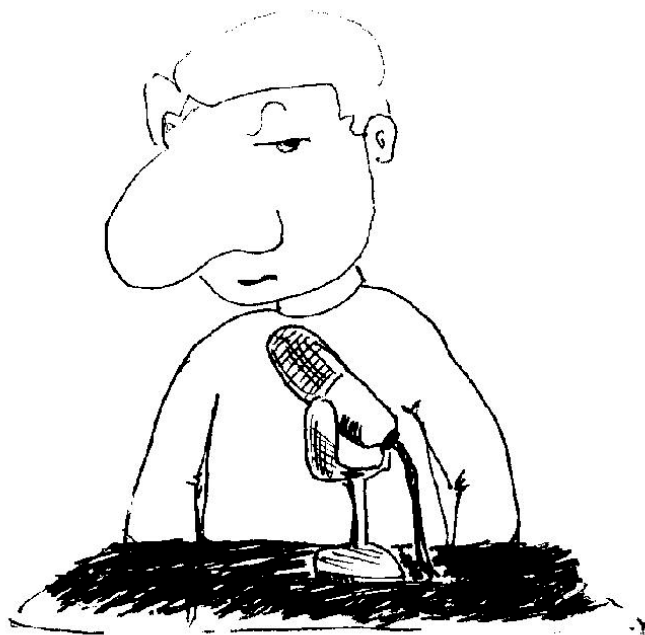
BILANCIO:

Per quanto riguarda i tifosi nulla da dire: i 10000 abbonati parlano da soli.

Per quanto riguarda la squadra: sono stati commessi troppi errori e non si è saputo gestire il vantaggio sulle avversarie. Come può il Portogruaro, che aveva 10 punti di distacco a febbraio, aver vinto il campionato?!

Qualcosa evidentemente non ha funzionato.

Parola di Edoardo Bedendo!





L'ACQUA E' UN BENE COMUNE: NON VENDIAMOLO!

Il 19 novembre 2009 la Camera dei Deputati ha convertito in legge il **decreto Ronchi**. Nel calderone di tale provvedimento, la norma che ha suscitato più polemiche è quella che prevede l'obbligo per gli enti locali di affidare tramite gara la gestione dei servizi idrici a società di capitali pubblici, privati o misti.

Questo provvedimento ha scatenato le ire di molti cittadini, partiti politici dell'opposizione e associazioni: privatizzare l'acqua significa infatti affidare la gestione del più importante bene primario a società create al solo scopo di conseguire utili, con immaginabili conseguenze quali l'aumento del prezzo della stessa, minori garanzie sulla qualità e la possibilità di speculare anche su questo bene prezioso.

Per contestare questo provvedimento è stato creato un comitato nazionale apartitico per la difesa dell'acqua bene comune che, radicato in tutta Italia, sta raccogliendo firme per due scopi: 1- far capire al Governo e alla Maggioranza che gli italiani sono contrari, 2- raccogliere 500.000 firme per indire il referendum abrogativo di tutte le norme che in questi anni hanno spinto verso la privatizzazione del bene idrico.

ADESSO COSA DOBBIAMO FARE:

- 1- Primo di tutto informarci per bene visitando forum e siti che parlano dell'argomento, per esempio quello del comitato promotore del referendum: www.acquabenecomune.org;
- 2 - Andare nei banchetti appositamente organizzati per fare due parole sull'argomento e, se concordi sull'abrogazione, firmare (ricordarsi documento di identità, purtroppo possono firmare solamente i maggiorenni, ma naturalmente è cosa giusta che tutti si informino e si documentino);
- 3 - Infine quando ci sarà il referendum, andare a votare perché, come sapete, per essere valido è necessario che si rechi alle urne il 50% + 1 degli aventi diritto.

A Verona i banchetti sono organizzati in TUTTA LA PROVINCIA: nel momento in cui scriviamo, non sapendo i tempi di stampa e distribuzione del presente, non siamo in grado di dirvi con precisione le prossime date in cui ci saranno, siete invitati quindi a visitare il sito: www.acquabenecomuneverona.org, dove sarà indicato il giorno in cui sarà possibile firmare in città o nei vari paesi della provincia con gli orari e altre indicazioni utili.

Prendere parte a questa campagna referendaria o perlomeno informarsi, consultarsi e discutere dell'argomento è un modo per essere attivi e partecipare direttamente e alla vita politica e sociale del nostro paese, a maggior ragione se si tratta di un problema che riguarda tutti e con cui tutti si dovranno confrontare. Spesso si dice e si sente dire: " Ah, tanto al governo fanno quello che vogliono loro..." ecco questa è una possibilità concreta di interagire e decidere in prima persona quello che vogliamo cambiare o mantenere in Italia.

Tommaso Bighelli

INTERNET???

UN NUOVO LEGGERO E IMPALPABILE MOTORE DI VITA CONDIVISA

Sicuri che il computer o internet siano solo un mezzo per distrarre i ragazzi dallo studio oppure i dipendenti sul posto di lavoro???

Sicuri che siamo la generazione più ebete, amorfa e 'catatonica' (=chi è affetto da catatonìa, ovvero inibizione generalizzata dei movimenti, anche cerebrali)?! Forse anche gli studiosi si stanno ricredendo e vedono la nuova generazione, quella dei 'nati digitali', quella che studia e lavora con la tecnologia, con occhi diversi: qualcuno scrive che sarà proprio lei, la Millennium Generation, a guidare la terza Rivoluzione Industriale.

Sì, proprio così! Dopo la televisione, la radio, il telefono ora si sta passando alla condivisione generalizzata di testi, foto, video e di qualsiasi altro messaggio digitale. Oltre all'utilizzo di apparecchiature informatiche e di internet, la 3° Rivoluzione sarà basata sulle energie rinnovabili, su investimenti nella ricerca dell'idrogeno e sul recupero dell'energia inserita in una rete comune e quindi condivisa.

E' la parola 'condivisione' il cuore del cambiamento: ciò che cambierà il mondo. Ognuno diventerà un piccolo imprenditore che dividerà con il resto della comunità ciò che crea e produce senza passare dal mercato. Già oggi i ragazzi creano testi, video, musica e li mettono in rete: la generazione che si affaccia a questo nuovo millennio potrà vivere davvero in modo nuovo, con le risorse finalmente distribuite e condivise. Lo fa già tutti i giorni, senza pensare al profitto, o meglio capendo che il profitto sta proprio in quella comunicazione collettiva, nell'arricchimento generale, dove ciascuno piglia ciò che gli serve, grazie alle informazioni messe in comune da tutti gli altri. Questo significa 'open source'. Tutti i ragazzi lo sanno: nn possono vivere da soli e nemmeno chiusi dentro una regione o uno stato nazionale: il loro paese è la rete, un mondo senza centro e senza capi, dove parlare tutti insieme, senza moderatori.

Il lato negativo? Forse la perdita di pazienza e di attenzione, perché si lavora su più cose contemporaneamente passando di continuo da una all'altra, rischiando che conti di più l'essere connessi di quel che si sta davvero dicendo: e senza le parole dell'anima, la simpatia per gli altri sarebbe allora solo di superficie, solo finta. Ma sta a noi: facciamo in modo dunque che Internet diventi davvero una grande famiglia costruita sulla simpatia globale fra le persone che la frequentano: devono essere contati i giorni dell'aggressività, della competizione e dell'egoismo sui quali era costruito il modo di produrre studiato da Adam Smith. Quell'economia era organizzata su carbone, vapore e ferrovia, tutti elementi rumorosi, aggressivi, scalpitanti e rombanti, che oggi sembrano appartenere, come diceva Calvino, al regno della morte: un cimitero d'automobili arrugginite.

Andrea Degani con la collaborazione di Edwin Saciri

FURTO DEI PANINI

Chiaro: in una comunità ci si danno delle regole perché il più forte o furbo non prevarichi sugli altri.

Una di queste è: non rubare, dalla notte dei tempi, ancora nel deserto di Mosè.

Però..però..

la macchinetta era aperta...

però era un furto collettivo fatto in allegria, una specie di bravata, una distribuzione alimentare in giro per le classi: chi si è riempito gli zaini si sentiva una specie di Robin Hood....

Allora?

Vuol dire magari rinunciare alla coscienza immacolata, certe volte anche rischiare, non rispettare le regole, perché viene quel colpo di matto.... o perché non c'è tempo (per esempio di studiare come si deve, perché bisogna correre al pulmino, che aspetta

con sopra gli amici più cari, quelli della squadra, via tutti insieme all'allenamento!), o perché il compagno disperato fa pena e viene proprio voglia di passargli quell'esercizio dell'ultimo compito di matematica.....

E allora?

Allora CI SI ASSUME LA RESPONSABILITA' !!!!

Mi assumo la responsabilità dello sguardo altrui, diceva Dostoevskij.

Arriva la denuncia? Mi scoprono? Mi chiedono di confessare?

Dico la verità, dico che non volevo realmente danneggiare nessuno, ma che ho portato via le brioches per arrivare dalle mie compagne e farle ridere, tirando fuori dalla borsa ogni ben di dio, tutti complici di una bravata.

E pago, anche pulendo il giardino o la biblioteca.

Ma, ancor prima, sopporto lo sguardo.

INTERVISTE IN GIRO PER IL PINDE SULL'ASSALTO ALLA MACCHINETTA

Alunno B. S.: - E' successo tutto perché la macchinetta era chiusa male. E' un po' colpa del tipo. il preside ha esagerato, non c'erano neanche gli insegnanti di sorveglianza!

Alunni F.A. e Z.S.: - Brutto gesto, ma lo avrebbero fatto tutti, anche gli adulti. Lo rifarebbero tutti. Giusta la punizione, pezzo di merda chi non ha confessato.

Alunno F.D.: - E' stato un gesto sbagliato, da ragazzi. Ero presente e mentre cercavo di fermare l'assalto i prof mi hanno incolpato ingiustamente! Ho dovuto pagare e fare i lavori socialmente utili. Non lo meritavo! Sono stato inculato!



Alunno B.D.: - Sono stato uno dei primi ad andare all'assalto! Le patatine erano buone ma anche il succo non era male! Comunque per me è normale fare queste cose e non capisco come mai il preside si sia arrabbiato tanto, l'avrebbe fatto anche lui!

Alunna S. Z.: - Stupido il tipo a lasciare la macchinetta aperta, però anche gli studenti hanno le loro colpe.

Alunna S.Z.: - Un gesto esagerato ma l'avrebbero fatto tutti. La tentazione fa l'uomo ladro, specialmente se è affamato!

Alunno U.P.: - Avevo fame, è stata una tentazione!

Alunno F. C.: - Ero a fare pipì! Sicuramente un atto immaturo, che però ha insegnato molto e ha sensibilizzato gli studenti. Ricordate: se le persone possono cambiare, anche il mondo può cambiare!

Alunno L.N.: - La reazione è dovuta alle regole troppo rigide ed è stata una rivolta per avere dei cambiamenti! Ero presente ma non ho rubato!

Alunno M.R.: - Non hanno fatto bene, però la punizione è servita a qualcosa. Era giusto che fosse così. Ho visto la scena da un angolino.

Luca Bellocchio e Domenico Ferlito

LA COLPA È SOLO NOSTRA O ANCHE VOSTRA?

Parolacce, bestemmie, oggetti che volano da una parte all'altra della classe, assenze continue, cellulari o portafogli che spariscono: questa la descrizione della scuola italiana negli ultimi anni. Ma la colpa può veramente essere solo degli studenti?

Sono fermamente convinta della risposta: NO!!

Io, da studentessa che sono, mi sento di dire che, quando un ragazzo compie degli atti esagerati ed estremi, lo fa perché ha dei genitori che non lo seguono come dovrebbero. È vero, noi ormai siamo piuttosto esperti nel fare le cose di nascosto, ma penso che una mamma o un papà lo capiscano se un figlio ha dei comportamenti strani. Forse la verità è che non vogliono vedere e poi negano l'evidenza!

La scuola è studio e è giusto che quando il momento è serio ci si concentri, ma per rendere le ore scolastiche meno pesanti per tutti, una chiacchierata ci può stare! Altrimenti se le ore diventano troppo noiose o peggio tese, poi accade che gli studenti compiono gesti eccessivi, com'è successo poco fa nella mia città, Verona. Presso l'*Istituto Tecnico Marco Polo* un ragazzo di quinta si è buttato dalla finestra a causa di un brutto voto preso in arte, per fortuna restando solamente ferito. A volta la scuola, insieme ad altri problemi, porta all'esasperazione se a noi studenti non viene concesso un po' di respiro ogni tanto.

Marco Lodoli scrive su *La Repubblica* che ci sono due divinità: una buona, ovvero la SEMPLICITÀ, e una cattiva, la FACILITÀ. La prima è l'obiettivo finale di ogni nostro sforzo: noi dovremmo sempre impegnarci affinché pensieri e gesti siano semplici e dunque armoniosi e giusti. La seconda, invece, la Facilità è una truffa che rischia di impoverire tragicamente i nostri giorni. A suo parere noi, giovani e non, stiamo seguendo la divinità cattiva e così diventeremo degli idioti! E la colpa è nostra, che vogliamo tutto facile senza sudare per guadagnarci qualcosa; che abbiamo accettato che in TV diventasse famosa gente capace di far nulla, solo spudorata nel mostrare un corpo più o meno provocante. "Tutto è facile e tutto continua a voler essere ancora più facile" afferma lo scrittore ed io mi trovo perfettamente d'accordo con tutto ciò che dice, soprattutto perché dà la colpa non solo ai giovani, ma anche agli adulti. Ed è giusto così, perché un'età maggiore porta per forza anche ad una responsabilità maggiore.

Mi viene in mente un "atto di vandalismo" (così stato denominato dal nostro Consiglio d'Istituto) accaduto nella mia scuola. In poche parole una macchinetta delle merendine LASCIATA APERTA è stata derubata dei soldi e del cibo dagli studenti. Di certo chi ha compiuto quel gesto dovrà prendersi le sue responsabilità, ma perché nessuno ha pensato all'adulto che ha lasciato la macchinetta aperta? Anche lui ha delle colpe: gli compete di chiudere la macchinetta dopo averla riempita del cibo, solo quello doveva fare e tutta questa confusione non sarebbe successa. Ed ora chi ha compiuto il furto pagherà, ma all'adulto che pure ha sbagliato cosa succederà? Io penso NIENTE.

Lodoli in *I prof nell'aula in tempesta* dice che noi ragazzi siamo dei provocatori e lo siamo sempre stati. Ha perfettamente ragione. Infatti capita spesso, per esempio, che quando un professore fa una sfuriata in classe agli alunni venga da ridere. Perciò secondo Lodoli, e anche secondo me, usare punizioni severe o brutti voti in condotta è inutile, in quanto è il professore che deve dimostrare che le cose di cui parla sono interessanti ed hanno formato la sua vita.

"Ho visto studenti ridere in faccia agli insegnanti, ma li ho visti anche piangere come vitelli ai funerali di un vecchio professore che fino alla fine veniva a scuola in autobus".

Anche a noi è capitato quest'anno di andare al funerale di un'insegnante così.

Giulia Piacentini

POSTA IN ARRIVO (1)

Cara famiglia della prof.ssa Fatima Vecchiato,

siamo la classe 5E dell'istituto Lorgna Pindemonte.

Abbiamo da poco appreso la triste notizia della scomparsa della nostra profe di mate.

Dobbiamo quindi farvi le nostre sentite e sincere condoglianze. Ma ci sembra impossibile.

Era una persona silenziosa, eppure tenace e molto presente. L'anno scorso proprio attorno a Pasqua ci ha detto con calma che doveva fare degli esami, delle analisi. Senza fare tragedie, senza agitazioni né protagonismi. E non l'abbiamo più vista, ma ci arrivavano notizie, in genere serene, com'era lei.

La ricorderemo sempre perché è stata una professoressa brava, disponibile e sempre attenta a soddisfare le nostre esigenze per rendere più facile il nostro apprendimento. Le apparteneva quella strana capacità, durante le ore di laboratorio di matematica per esempio, di chiudere gli occhi e con una minuziosa precisione di indicarci i procedimenti anche più complicati lasciandoci così sempre a bocca aperta a chiederci: - Ma come fa??

Aveva un carattere buono e sempre cordiale, per questo riusciva ad avere un buon rapporto con tutti. Noi le volevamo bene e gliene vogliamo ancora. Sapeva ascoltarci e rispettarci sempre con il sorriso sulle labbra.

Ora che non è più tra noi piangiamo la donna e professoressa eccezionale che era.

Siamo fieri di averla conosciuta!

Se prima aveva una casa, la sua famiglia, ora ne ha molte di più: una in paradiso e tutte le altre nei nostri cuori.

gli alunni della classe 5E



OTTO GIORNI DI PROGNOSSI RISERVATA

Il fatto

Poco tempo fa da uno scherzo qualcuno è finito in ospedale. Siamo andati nella classe interessata ad informarci sull'accaduto. Ecco la versione più gettonata:

due compagni stanno spingendo, più o meno per gioco, un terzo, che ad un certo momento finisce per sbattere la testa contro l'armadio. Rialzandosi reagisce insultando il più diretto responsabile, il quale risponde all'offesa tirandogli un calcio nello stomaco.

E' stata chiamata la famiglia della vittima che ha provveduto a fare una visita medica.

Il preside ha punito tutti: al 'calciatore' 15 giorni di sospensione; al 'ferito' un'ammonizione, per non aver segnalato la pratica in uso nella classe; al terzo, un po' più defilato, ma comunque rappresentante di classe, due giorni.

L'opinione

A parte che i provvedimenti di sospensione influiscono ormai pesantemente sul voto di condotta e sulla media e quindi bisognerebbe evitare di riceverne, ci siamo chiesti quali possono essere i motivi che spingono sempre più spesso i ragazzi a commettere atti di questo genere. Forse, come nel caso raccontato, un vero motivo non c'è, niente di troppo preciso, ma un insieme di fattori, un clima, chiamiamolo, di insofferenza per le regole, per la vita scolastica, di noia e disinteresse, di spavalderia non sempre allegra, ma prepotente e aggressiva.

Da dove nasce?

Dall'essere isolati in famiglia o addirittura ignorati dai propri genitori? Da un bisogno di attirare l'attenzione a tutti i costi per dire: ehi, guardate che io esisto!!!?

Oppure è una faccenda che si gioca tutta fra coetanei, che stanno cercando di formarsi il proprio branco e di delimitare il territorio, ci tocca dire un po' come fanno gli animali, anche qui in definitiva per non sentirsi soli ed esclusi? Per essere accettati, quando non si possiedono altri mezzi più interessanti, come l'intelligenza, la generosità, il senso dell'umorismo?

Sul web si possono leggere tanti racconti di gente che ha passato anni orribili a scuola proprio perché si sentiva perseguitata in mezzo al disinteresse generale o alla complicità menefreghista e passiva dei più, il cui silenzio era un altro modo per farsi accettare dai leader, dai BULLI.

"Quando ero adolescente non si parlava di bullismo, tutti dicevano che erano solo degli scherzi. E' cominciato in prima superiore: qualcuno si è messo a dire che non mi lavavo, che puzzavo e tutti che ci credevano, ma quello che è stato più devastante è che si spostavano quando passavo, sembravano sempre arrabbiati con me come se avessero ragione, come se quello che facevano fosse giusto ed io fossi l'unica sbagliata".

"Perché?? I perché sono tanti...avevo la colpa di essere un ragazzo studioso e seccione, avevo la colpa di essere troppo basso rispetto ai miei compagni maschi che superavano quasi tutti il metro e ottanta di altezza, avevo la colpa di non avere gli addominali e i pettorali del tronista e avevo anche la colpa di avere una famiglia unita al contrario di molti figli di papà con genitori ultra-divorziati. Tutti questi elementi, secondo la loro mente deviata, negativi, mi hanno fatto crescere all'insegna della solitudine".

Qualche vittima sa dare anche saggi consigli: "In gruppo si sentono più forti, solo perché nascondono meglio ciò che la loro coscienza gli direbbe se fossero da soli...e non crediate che siano amici tra di loro: si fanno solo compagnia nella solitudine interiore! La loro voglia di opprimervi e di estirpare il vostro amore per la vita non è altro che un grido d'aiuto. Non sono da temere, ma da compatire".

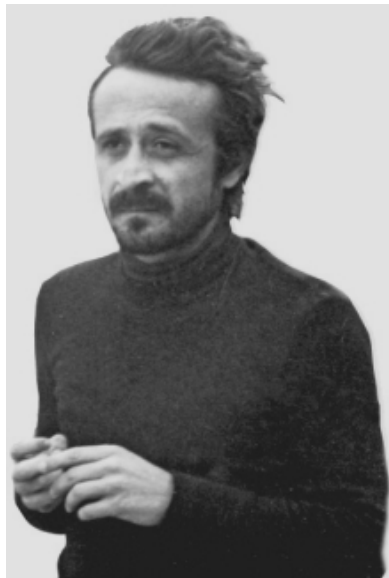
Tutti, comunque consigliano di parlarne agli adulti, professori e genitori. La violenza diventa davvero spaventosa quando è circondata dal silenzio e dall'omertà: ci riempiamo la bocca di bei discorsi contro la mafia, ma il meccanismo psicologico su cui queste prepotenze si moltiplicano è lo stesso e si chiama intimidazione.

Michele Durante ed Edwin Saciri



RADIO FRECCIA - RADIO AUT

per vincere di mille secoli il silenzio



Negli anni '70 nacquero le prime radio libere nel nostro paese. Per i giovani aprirne una o collaborare ad una di esse era uno dei pochi modi a disposizione per comunicare. Durante le ultime due assemblee d'istituto abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio questo "fenomeno" che ha caratterizzato l'infanzia dei nostri genitori: Radio Aut nel film "I cento passi" e Radio Raptus in "RadioFreccia".

Quest'ultima inizialmente era nata come passatempo, con l'unico scopo di trasmettere buona musica così da riempire le lunghe giornate di un piccolo paesino emiliano; ma vivendo questa esperienza di deejay contemporaneamente alle vicende di tutti i giorni, i ragazzi utilizzarono l'emittente per esprimere opinioni sui problemi che attraversavano, provando anche a dare consigli per evitare di entrare in pericolosi giri che avrebbero potuto rovinare parecchie vite.

Al contrario Radio Aut venne utilizzata da Peppino Impastato e dai suoi amici con lo scopo di denunciare con coraggio e determinazione i potenti mafiosi del paese in cui viveva, utilizzando talvolta anche la satira politica per infangare tutti quei personaggi che stavano rovinando Cinisi e l'intera Sicilia.

Questo fino al giorno in cui Tano Seduto alias Badalamenti ritenne non più sopportabili quelle

beffe e fece assassinare chi aveva avuto tanto coraggio.

In tutti e due i casi, però, anche se scomparsi tragicamente, i protagonisti sono riusciti a diffondere i propri ideali, sperando che possano essere colti da qualcuno: comunicare allora come oggi è una forma incredibile di potere, se non altro perché non ci fa più sentire da soli.

Roberto Caloi

IL CORPO DELLE DONNE

INCHIESTA SULL'IMMAGINE FEMMINILE.

LA TV PROPONE VOLTI E CORPI DI DONNA TUTTI UGUALI, senza i segni del tempo che passa, con attributi chiaramente sessuali, che possano stimolare il desiderio maschile.

Diceva Anna Magnani al truccatore che prima del ciak stava per coprirle le rughe del volto: "Lasciamele tutte, non me ne togliere nemmeno una. C'ho messo una vita a farmele".

Invece oggi, nella tv commerciale, copiata a ruota dalla Rai, non esistono facce con le rughe, 50enni al naturale. Una signora intervistata ha dichiarato: - *Ho l'età della Parietti, ma mio marito dice che sembro sua nonna!*

Pasolini accusava la tv di aver cancellato ogni specificità culturale, ogni differenza: "Oggi, (...) i modelli culturali reali sono rinnegati. (...). Per mezzo della tv, il Centro ha assimilato a sé l'intero paese, che era così storicamente differenziato e ricco di culture originali. Ha cominciato l'opera di omologazione distruttrice di ogni autenticità e concretezza. Ha imposto (...) i modelli voluti dalla nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un uomo che consuma, ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo. Un edonismo neo-laico, ciecamente dimentico di ogni valore umanistico".

Tanto più c'è riuscita la tv commerciale, che ancora non esisteva quando Pasolini era vivo, e l'omologazione è stata imposta anche all'immaginario femminile, perché le donne stesse sono diventate...beni di consumo.

Ora gli uomini vogliono donne ebete, sorridenti e supermaggiorate, ma il peggio è che le stesse donne si guardano con occhi 'maschili' e giudicano se stesse e le loro amiche non per la particolarità di ciascuna, magari, perché no, cercando di esaltare quello specifico aspetto, uno sguardo particolarmente intenso o un sorriso enigmatico, ma secondo quel canone tutto sederette che pensano corrispondere al desiderio degli uomini.

E' uscito da poco un documentario ***Il Corpo delle Donne*** che indaga sull'uso del corpo della donna in tv. L'autrice è Lorella Zanardo e il suo lavoro si può vedere sul sito http://www.ilcorpodelledonne.net/?page_id=89, ma lei è impegnata personalmente a girare per le scuole italiane. Anzi: l'anno prossimo si potrebbe invitare ad una nostra assemblea. Ha dichiarato di essere partita da un'urgenza. La constatazione che le donne, le donne vere, stiano scomparendo dalla tv e che siano state sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante. La perdita le è parsa enorme: la cancellazione dell'identità delle donne sta avvenendo sotto lo sguardo di tutti, ma senza che vi sia un'adeguata reazione, nemmeno da parte delle donne medesime. Da qui si è fatta strada l'idea di selezionare le immagini televisive per raccontare quanto sta avvenendo a chi le guarda ma "non vede". L'obbiettivo è interrogarsi sulle ragioni di questa cancellazione, di cui siamo tutti spettatori silenziosi. E' chiaro che donne mezze nude, che magari sono costrette a parlare accovacciate sopra o sotto un tavolo, non potranno mai sembrare intelligenti: ma questo non offende più nessuno, neanche noi ragazze, che pure siamo consapevoli ogni giorno di quanto sia faticoso ancora essere considerate per ciò che valiamo.

Serena Roin

E tu, compagno di scuola, come mi vuoi? inchiesta in giro per il Pinde

Abbiamo intervistato sette ragazze della nostra scuola e a tutte abbiamo fatto le stesse domande. Abbiamo promesso l'anonimato in cambio di un'assoluta sincerità.

intervista N.1

COME TI VEDI? *Sono abbastanza riservata e timida. Mi vedo normale.*

COME VORRESTI ESSERE? *Vorrei essere più socievole e generosa e meno timida.*

COME TI VORREBBE UN RAGAZZO? *Con più iniziativa, più coraggio in alcuni casi, meno gelosa, più paziente, più dolce, più tette e con capelli lisci e lunghi.*

COME VORRESTI CHE FOSSE UN RAGAZZO PER TE? *Moro, alto, bel fisico e viso, educato, gentile, simpatico, dolce, comprensivo, maturo.*

PENSI CHE UN RAGAZZO GUARDI PRIMA L'ASPETTO FISICO O IL CARATTERE? *L'aspetto.*

E PER TE COSA CONTA DI PIU'? *Carattere.*

intervista N.2

COME TI VEDI? *Carina, simpatica a volte, un po' lunatica, gelosa, sensibile.*

COME VORRESTI ESSERE? *Più colta e attraente.*

COME TI VORREBBE UN RAGAZZO? *Con un bel fisico, poco carattere, lato B (=sedere, ndr), tette.*

COME VORRESTI CHE FOSSE UN RAGAZZO PER TE? *Altezza media, moro, occhi verdi, affascinante, passionale, geloso (ma non troppo), educato, socievole, amichevole.*

PENSI CHE UN RAGAZZO GUARDI PRIMA L'ASPETTO FISICO O IL CARATTERE? *L'aspetto.*

E PER TE COSA CONTA DI PIU'? *Carattere.*

intervista N.3

COME TI VEDI? *Nella media, intelligente quanto basta, testarda, persuasiva, sicura di me, sociopatica (?!).*

COME VORRESTI ESSERE? *Più gentile, buona, altruista, simpatica, amichevole.*

COME TI VORREBBE UN RAGAZZO? *Mi vorrebbe provocante, accomodante, seria, discreta, poco vivace.*

COME VORRESTI CHE FOSSE UN RAGAZZO PER TE? *Dolce, l'aspetto viene dopo, simpatico, serio quando serve, che rida alla battute che non fanno ridere (soprattutto le mie), non orgoglioso, gentile.*

PENSI CHE UN RAGAZZO GUARDI PRIMA L'ASPETTO FISICO O IL CARATTERE? *L'aspetto.*

E PER TE COSA CONTA DI PIU'? *Carattere.*

intervista N.4

COME TI VEDI? *Giusta, equa, contro i perbenismi, gradevole, impulsiva, lunatica, acida.*

COME VORRESTI ESSERE? *Sicuramente più calma e più paziente, vorrei essere più attiva nella mia vita, nel senso di più gioiosa, con più sprint.*

COME TI VORREBBE UN RAGAZZO? *Sottomessa, disponibile (in tutti i sensi), non profonda, momentanea, non seria, bella, simpatica.*

COME VORRESTI CHE FOSSE UN RAGAZZO PER TE? *Alto, moro, con occhi chiari, preferibilmente azzurri o grigi, protettivo, gentile, propositivo, positivo, ottimista, non troppo esigente.*

PENSI CHE UN RAGAZZO GUARDI PRIMA L'ASPETTO FISICO O IL CARATTERE? *L'aspetto.*

E PER TE COSA CONTA DI PIU'? *Carattere.*

intervista N.5

COME TI VEDI? *Una ragazza semplice, affettuosa, un po' gelosa, sportiva, che si impegna nelle cose e vuole portarle a termine.*

COME VORRESTI ESSERE? *Più carina, più apprezzata dagli altri, che entra nel gruppo.*

COME TI VORREBBE UN RAGAZZO? *Innanzitutto carina (guardano soprattutto l'aspetto), più disponibile con loro.*

COME VORRESTI CHE FOSSE UN RAGAZZO PER TE? *Affettuoso, che mi comprenda, non superficiale, che mi faccia ridere. Non mi importa che sia bello, brutto o carino, l'importante è che guardi solo me e non le altre.*

PENSI CHE UN RAGAZZO GUARDI PRIMA L'ASPETTO FISICO O IL CARATTERE? *L'aspetto.*

E PER TE COSA CONTA DI PIU'? *Carattere.*

intervista N.6

COME TI VEDI? *Incompleta, perché caratterialmente devo ancora sviluppare alcune mie doti, se ne ho! Esteticamente non mi piaccio.*

COME VORRESTI ESSERE? *Magra, interessante.*

COME TI VORREBBE UN RAGAZZO? *Secondo me cerca bellezza, fascino, intelligenza e simpatia.*

COME VORRESTI CHE FOSSE UN RAGAZZO PER TE? *Sicuro di se stesso, ma non troppo, simpatico, che mi faccia ridere, affettuoso, poco egoista, dolce, sensibile, che senta la mia mancanza e che me lo faccia sapere.*

PENSI CHE UN RAGAZZO GUARDI PRIMA L'ASPETTO FISICO O IL CARATTERE? *L'aspetto.*

E PER TE COSA CONTA DI PIU'? *Carattere.*

intervista N.7

COME TI VEDI?

Di bell'aspetto, carattere complicato, un po' impulsiva, testarda, mida, allegra, orgogliosa.

COME VORRESTI ESSERE?

Vorrei essere più magra e avere na terza.

COME TI VORREBBE UN RAGAZZO?

Sicura, semplice, sincera e affettuosa.

COME VORRESTI CHE FOSSE UN RAGAZZO PER TE?

Sincero, di bell'aspetto, simpatico, un testardo (perché è più divertente!).

PENSI CHE UN RAGAZZO GUAR-

DI PRIMA L'ASPETTO FISICO O IL CARATTERE? *L'aspetto. E PER TE COSA CONTA DI PIU'? *Prima l'aspetto, poi il carattere.**



CARCERE A SCUOLA

Nella mia scuola è stato molto interessante ciò che è stato organizzato tra gennaio ed aprile, ovvero alcuni incontri sul tema della *legalità* per noi alunni delle classi quinte e in seguito, una partita di calcio o pallavolo contro i carcerati seguita da un pranzo in comune nella loro mensa, nella casa circondariale vicino a Montorio: al suo interno soggiornano i detenuti in attesa di condanna definitiva. Presto diventerà in parte carcere di reclusione. I detenuti sono per circa il 30% nord africani – islamici, 30% provenienti dall'est europeo e 40% italiani. Il reato più diffuso è lo spaccio.

Negli incontri ai quali abbiamo partecipato sono venuti a parlarci dei carabinieri, l'avvocato Guarienti e anche un magistrato, G. Talamelli, i quali ci hanno spiegato la parte più complessa, riguardante il diritto e la legge. Poi è sempre stato presente un signore che fa del *volontariato* in carcere, che ovviamente è la persona che meglio ci ha spiegato com'è l'edificio, gli stati d'animo dei carcerati e come funzionano le loro giornate. A sentire il suo racconto a me un po' si è stretto il cuore, perché veramente vivere così deve essere difficile e senz'altro si trovano anche tante persone che hanno sì sbagliato nella loro vita, però ne stanno pagando le conseguenze, e soprattutto che vogliono rimediare.

TESTIMONIANZE DELLA GIORNATA del 12 APRILE 2010 AL CARCERE DI MONTORIO

"Il campo da calcio era all'aperto. Appena arrivati ci si sono presentati davanti ragazzi e uomini dei più diversi colori che da subito non hanno gradito la nostra presenza. Erano molto numerosi e non consapevoli che saremmo venuti a trovarli, o, dal loro punto di vista 'a disturbarli'. Non erano stati informati bene. Ci hanno detto: 'Ma perché venite qui a giocare a calcio voi che potete giocare in altri posti?! Noi non vi vogliamo, possiamo fare un'uscita al mese in questo campo e vogliamo giocare tra di noi.' Le guardie hanno ritenuto pericoloso insistere, temevano reazioni violente sul campo da calcio. Così noi abbiamo assistito alla loro partita....perché nel carcere in effetti sono loro i protagonisti."



Nicolò Cona, VD

"Subito mi hanno fatto un po' paura queste ragazze e il primo sentimento è stato quello di curiosità: avrei voluto chiedere loro per quale motivo erano lì, ma ci è stato detto che era meglio evitare questo genere di domande. Intorno al campo c'erano ragazze che prendevano il sole, che leggevano e che ascoltavano la musica. Era come se non ci fossimo. Non conoscevano le regole della pallavolo, ma non abbiamo tentato di spiegargliele per un po' di paura. Tra di loro c'era spirito di squadra ed erano determinate a vincere. Una volta iniziata la partita siamo diventate una squadra contro l'altra, il contesto era sparito... loro festeggiavano e si insultavano tanto quanto noi. (Piccolo dettaglio poco rilevante: ci hanno battute 3 volte!!!)".

Marina Bolla, VA

Le domande conclusive di tutto questo percorso sono state:

Oggi si parla molto di sicurezza. Come? Al di là della 'propaganda', cosa ti fa sentire insicuro? Che idea hai dei motivi che spingono le persone a commettere reati? Come pensi dovrebbero essere le pene? Che idea ti sei fatto della giustizia nel nostro paese e del carcere? Quali sono le tue fonti di informazione?

Riportiamo le risposte più interessanti.

Nella società odierna eventi eclatanti di cronaca ci portano sempre più spesso a riflettere sulla nostra sicurezza. In individui, che all'apparenza sembrano incapaci di compiere reati, scatta un meccanismo psicologico malato, che li porta a diventare protagonisti di crimini violenti che nel peggiore dei casi sfociano in omicidi. I quotidiani sono pieni di queste vicende: proprio l'altro giorno in Russia dei ragazzi hanno ucciso una loro amica e, dopo averla cotta in forno assieme alle patate, l'hanno data come pranzo ad un altro conoscente. Sembra la trama di un film horror eppure è la realtà che dipinge di nero i nostri giorni.

L'insicurezza nasce da un'interpretazione più filosofico-giuridica del principio di indeterminazione del fisico Heisenberg: non sappiamo come dove quando e chi potrebbe commettere un reato e chi ne farà le spese, magari un amico, un vicino di casa o l'ignara vittima potremmo essere persino noi!

Le motivazioni possono essere la vendetta, oppure la rabbia repressa, il rancore, una vera e propria malattia psicologica. Povertà, disperazione ma magari anche voglia di trasgressione per le fasce d'età più giovani, possono portare a compiere reati minori punibili con arresti e punizioni pecuniarie.

Merima Barakovic

Penso che le persone che compiono reati come quello di uccidere, rubare, drogarsi, stuprare, siano persone che nascondono una storia molto difficile. Certo, chi da piccolo non ha mai desiderato di rubare una caramella che voleva tanto, ma che la mamma non voleva comprargli? Però quando il desiderio di rubare, e poi l'atto, diventano un'abitudine... beh allora forse c'è qualcosa di grosso che non funziona! E per come la penso io, la prima causa è la *famiglia*. Quando, fin da bambini, non si viene seguiti com'è giusto che sia e si viene "abbandonati a se stessi", a fare ciò che si vuole, senza essere controllati minimamente su come si va a scuola, con chi si esce, dove si va, cosa si fa... poi succede che magari si conoscano le persone sbagliate, ma non si è consapevoli di questa cosa, perché non è mai stato spiegato cosa sia giusto o sbagliato. Allora si inizia a seguire questa gente, perché è finalmente la prima a prestare attenzione, ci si fida e si pensa che ciò che fa sia giusto e magari anche la si imita. Una volta entrati in un circolo vizioso, uscirne è difficile; anche perché questi *pseudo mamma-papà* probabilmente nel momento in cui si avrà bisogno ti abbandoneranno, lasciandoti nel casino che hai creato, e torni di nuovo solo... ma con un problema grande sulle tue spalle, un reato!

Giulia Piacentini

Al giorno d'oggi il mondo gira intorno all'economia, ai soldi. Una persona si sente sicura quando è economicamente tranquilla, cioè quando si può procurare tanti beni di consumo. Spesso i genitori di bambini anche piccoli, che vanno alle elementari, dicono :

"Ho comprato il telefono a mio figlio perché così sono sicuro di poterlo contattare ogni volta che lo cerco". Ma i figli starebbero più al sicuro con i genitori presenti al loro fianco, invece di essere viziati e abituati al fatto di vivere in una società in cui si dà molto valore agli oggetti. In casi estremi, con il tempo la condizione economica di queste famiglie potrebbe variare e i figli si troverebbero nella situazione di dover passare da un tenore di vita ad un altro. Le famiglie cercheranno comunque di fare in modo che i loro ragazzi siano "alla moda" e abbiano tutto o almeno in parte quello che hanno gli altri; ma può esserci il rischio di non poter offrire più queste "sicurezze" e allora gli adolescenti viziati iniziano ad essere "insicuri".

A renderli così sono i pensieri nelle loro teste: "Che bella quella maglietta... ma tanto è inutile, non me la posso permettere.

Tutti mi considereranno uno sfigato". E nel frattempo arrivano gli amici che chiedono: "Andiamo a fare shopping?", "Senti...stasera andiamo in discoteca?". Di fronte a tutte queste situazioni certi giovani si sentono limitati nella loro libertà, nella loro possibilità di "vivere" e per questo motivo sono spinti a commettere reati. Si fa spaccio di droga o rapina per avere più soldi, ma anche perché spacciatori e ladri sono considerati dagli adolescenti persone "in".

Porto l'esempio di un ragazzo che ha appena iniziato a spacciare. Si dice che il suo giro, capace di controllare tutto il veronese, smerci cocaina talmente pura da poter triplicarne le dosi tagliandola. Grazie all'intervento degli avvocati, viene dimostrato che la droga posseduta al momento dell'arresto è insufficiente a favorirne lo spaccio, ma sufficiente all'uso personale. Fino al processo l'indiziato è stato tenuto per due mesi agli arresti domiciliari e poi in libertà con obbligo di firma. Il rischio che corre è quello di pagare una multa e niente più. Chi garantisce che non tornerà a rifare gli stessi errori? In seguito a episodi come questo la mia opinione sulla giustizia è molto critica, perché secondo me basta avere un buon avvocato e le pene possono essere tranquillamente diminuite, quando non anche cancellate.

Sanja

Grozdanovic

Basta guardare un telegiornale o leggere un quotidiano per capire che il tema della sicurezza ha sempre maggiore importanza al giorno d'oggi. All'apertura di ogni tg si ascolta: 'Omicidio: è stata violentata...è stato assassinato...viene ridotta la pena all'omicida', tutti temi che ricevono attenzione dal pubblico moderno, ma che anche spesso servono a distogliere il paese dai veri problemi che sta affrontando.

Con tutta questa propaganda ci si sente molto insicuri e, nonostante il provvedimento che ha visto l'esercito affiancarsi alla polizia, non mi ritengo tranquillo. In molte città si ha paura ad uscire dopo una certa ora, esiste il problema del bullismo a scuola, della violenza negli stadi e sulle donne, e dell'alcool e della droga diffusi anche tra i giovani; ma la cosa più grave e di cui solo oggi ci si rende conto riguarda gli omicidi. La maggior parte dei delitti è compiuta in famiglia e non dagli extracomunitari a cui è diventato troppo facile attribuire la colpa. In genere i reati ormai avvengono tra persone che si conoscono, che si amano, che soffrono di gelosia o di invidia. Infatti credo che non si sia motivo di fare del male a uno sconosciuto, bensì che i moventi per uccidere un conoscente siano tantissimi!

Spesso la causa di un delitto è lo stress o magari un colpo di follia dovuto alla stanchezza, al troppo lavoro o a un tradimento. Molte persone invece non credono nella giustizia e nelle leggi e decidono di farsi giustizia da sé.

Vedendo le carceri è possibile notare subito che per la maggior parte i detenuti sono stranieri, poveri, tossicodipendenti e non scolarizzati, perché i ricchi riescono a difendersi in tribunale. Non è un caso se in Italia si è sviluppata la mafia, una sorta di organizzazione indipendente allo stato, con sue leggi (compresa la pena di morte!), composta da individui che vogliono guadagnare 'facilmente', corrompendo polizia e magistrati, esercitando il proprio potere sull'intera società, proteggendo chi si affida a lei ed eliminando tutti coloro che non ci stanno.

L'idea che mi sono fatta del carcere, pur non vedendolo di persona, è che sia un luogo difficile in cui vivere. Gli spazi sono ristretti e poco igienici, in una cella di 2 persone ne stanno 4 o 5, poiché c'è il problema del sovraffollamento. Con i compagni di stanza è difficile stabilire un dialogo, possono anche parlare una lingua diversa. Ciò che più manca è la libertà: ci sono regole severe ed orari che vanno rispettati. Tutto ciò è reso più difficile quando gli anni di detenzione sono molti. E' perciò altissimo il tasso di suicidi specialmente all'inizio della pena, quando il carcerato deve confrontarsi con il futuro che lo aspetta. Come già ribadito, per gli stranieri risulta ancora più difficile la vita qui dentro: all'esterno non hanno punti di riferimento o altri posti in cui alloggiare e quindi non possono godere di misure alternative al carcere, come la semi-libertà o gli arresti domiciliari. Queste mie informazioni non sono personali, ma derivano dall'intervento da parte di un magistrato, un avvocato e un poliziotto nella mia scuola, che mi ha fatto conoscere una realtà diversa da quella presente ogni giorno alla televisione.

Riccardo Merlo

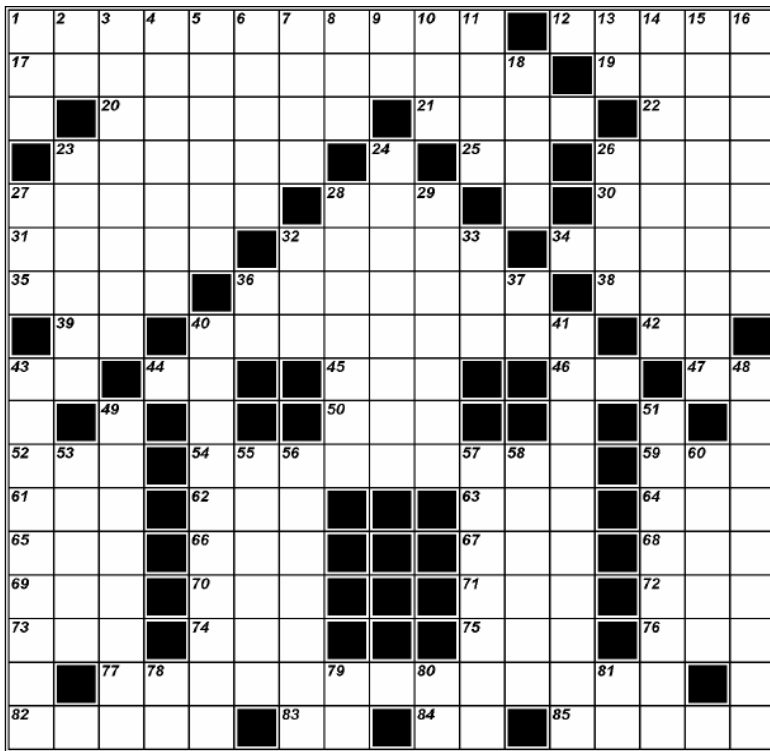
GIOCHI per l'ESTATE

Indovinello di Albert Einstein

Il celeberrimo fisico scrisse quest'indovinello logico agli inizi del '900 dicendo che il 98% della popolazione non sarebbe stato in grado di risolverlo. Credi di essere nel restante 2%? Provalo! In un viale ci sono 5 case dipinte in 5 differenti colori. In ogni casa vive 1 persona di differente nazionalità e ciascuno dei padroni di casa beve una bevanda diversa, fuma una marca di sigarette diversa, ha un animaletto domestico diverso.

L'inglese vive in una casa rossa
Lo svedese ha un cane
Il danese beve thè
La casa verde è a sinistra della casa bianca
Il padrone della casa verde beve caffè
La persona che fuma Pal Mall ha degli uccellini
Il padrone della casa gialla fuma MS
L'uomo che vive nella casa centrale beve latte
Il norvegese vive nella prima casa

L'uomo che fuma le Blans vive vicino a quello che ha i gatti
L'uomo che ha i cavalli vive vicino a quello che fuma MS
L'uomo che fuma le Bleu Masters beve birra
Il tedesco fuma le Prins
Il norvegese vive vicino alla casa blu
L'uomo che fuma le Blans ha un vicino che beve acqua.



ORIZZONTALI: 1. Lo effettua il detective - 12. Sistema comunemente denominato scheletro - 17. Autorizzazioni ad effettuare professioni o attività - 19. Lo danno al cinema - 20. Conoscere una vicenda - 21. Recipiente di pelle di capra - 22. Tze-tung politico cinese - 23. Nome comune di una varietà di ciliegia - 25. Extraterrestre di un noto film - 26. Un sindacato - 27. Livello non oltrepassabile - 28. Le prime della festa - 30. Non basso - 31. Più che voluti bene - 32. Sperano di essere tramutati in Principi - 34. Un Edward Gordon attore, scenografo e regista - 35. Dopo l'ottava - 36. Persona educata e gentile - 38. Si usa con le frecce - 39. Porta l'oro sul capo - 40. Numeri di una pubblicazione periodica a dispen- se - 42. Edmond Hebert - 43. Sigla di Palermo - 44. Sigla di Genova - 45. In quel luogo - 46. Nostra in breve - 47. Equo in testa - 50. Pari nell'annata - 52. La tosse nei fumetti - 54. Distinguersi per superiorità in doti - 59. Volta senza pari - 61. Croce Rossa Italiana - 62. Nome di donna - 63. Città della penisola dell'Istria - 64. Valuta in breve - 65. Equivalente a 1/100 del dong moneta del Vietnam - 66. Vicino a Taranto c'è quello Piccolo e Grande - 67. Il nome di Ledo scrittore brasiliano - 68. Posso al centro - 69. Instrument Flight Rules - 70. Elmo troncato - 71. Gergo senza fine - 72. Esce con lui - 73. Sigla di Africa Orientale Italiana - 74. Esperienze di pre-morte - 75. Voce del verbo essere - 76. In mezzo - 77. Regime politico in cui esercita il potere un unico partito - 82. Pianta conifera - 83. Il simbolo dell'osmio - 84. Una preposizione - 85. Origini.

VERTICALI: 1. Pagina in breve - 2. Pari nel verbo - 3. Prive di umanità - 4. Contrario di mestizia - 5. Figli dei figli - 6. Capitale della Grecia - 7. Il confine dell'isola - 8. Diminutivo di Ezechiele - 9. Simbolo chimico del nichel - 10. Troppo a Londra - 11. Si lavavano col sangue - 13. Seibezzi Fioravante - 14. Dello stesso tipo o genere - 15. Sostanze deformabili ma poi... tornano a posto - 16. Ha funzioni analoghe ad un altro - 18. Pelo rigido - 23. La propria abitazione - 24. Famoso quello di San Remo - 26. Costosa - 27. Termine svedese per contea - 28. Oggetti per acconciature - 29. Programma televisivo dedicato a un avvenimento o a un protagonista - 32. Reparto speciale anticrimine e antiterrorismo dei Carabinieri - 33. Prefisso per uguale, medesimo - 36. Sigla di Cagliari - 37. Articolo determinativo arabo - 40. Comportarsi senza tradimento - 41. Disonorevoli nel pudore - 43. Discesa ripida e molto inclinata di un aeroplano - 48. Qualunque - 49. Appassite - 51. Rapaci falconiformi calvi e dal piumaggio scuro - 53. Lavora l'oro - 55. Usata per wafer e coni gelato - 56. Il nome di Mancuso ex calciatore - 57. Innalzare - 58. Querce da cui si ricava un pregiato e solido legno - 60. Raggio perforante - 78. Il principio dell'ottone - 79. Sigla di Isernia - 80. Anno Domini - 81. Simbolo chimico del manganese.

NOTIZIE SUI VINCITORI del concorso on-line PAROLE DI LEGALITA'. Eccoli:

	Redazione	Scuola	Città
I	La coda del diavolo	Liceo Classico "A. Volta"	Como
II	Tetraktis	Liceo Scientifico "G. Sequenza"	Messina
III	adesso parliamo noi!!	ITIS "A. Pacinotti"	Mestre (VE)

Evidentemente non siamo noi. Forse dobbiamo chiederci fuori dai denti se nel nostro istituto non ci sia un problema di scarsa partecipazione. Bastava andare sul sito e votare gli articoli dei nostri compagni. Quanti l'hanno fatto? Eppure tutti sono sempre davanti al computer a taggare gente.

Eh, cosa dite????!!!! Ci sieteeee? Perché a volte ci sembra di parlare nel vuoto e che le nostre voci rimbombino nei corridoi di palazzo Bevilacqua.

Questo giornalino è stato fatto con fatica da una redazione che ha ricevuto in tutto l'anno 2 contributi esterni arrivati spontaneamente, cioè senza che le profe di lettere si mettessero in mezzo a selezionare dei temi carini (nella scatola del Botta e Risposta c'è solo una bottiglietta di plastica vuota!). Qualcosa non va, ci sembra.

Muti come un Pesce ha avuto una direttrice speciale, che ha vissuto l'incarico (che non voleva) come dovrebbero fare tutti quelli che invece si tengono gli onori e dimenticano gli oneri: disposta a fare ciò che serviva e di corsa anche, a scrivere, se c'era da scrivere, a fare interviste, a cercare immagini, a impaginare come una vera professionista, mai contenta del pressappoco. Si è rimboccata le maniche, con fantasia. Ma è in quinta, Merima, se ne va. A lei il nostro grazie, a noi l'interrogativo:

ci interessa che ci sia uno spazio libero dell'istituto dove dire quel che ci piace? Oppure no?

Un giornalino è un mezzo antiquato di comunicare? Ci basta Facebook?

Noi non vogliamo tenere in piedi un fantasma. All'anno prossimo: ma battete un colpo, se ci siete.

LA REDAZIONE

Direttrice: Merima Barakovic

Inviati al Bentegodi: Edoardo Bedendo e Davide Bamfo

Inviati tra i corridoi:

Roberto Caloi, Andrea Degani, Francesco Del Bene, Serena Roin, Michele Durante, Edwin Saciri

Luca Bellocchio, Domenico Ferlito

Opinionista: Giulia Piacentini

addetta all'impaginazione: Merima Barakovic

addetti alla distribuzione: Nicolò Curato e Martino Girardi

Hanno dato un contributo esterno: Valeria Prina, Ion Moroianu, Tommaso Bighelli, Nicolò Cona,

Marina Bolla, Sanja Grozdanovic, Riccardo Merlo, Stefano Al Theeb